



(*ibidem*)

Planum Readings

#15
2022/1

Scritti di **Giulio Breglia, Michele Cera e Guido Sechi, Donatella Cialdea, Umberto Janin Rivolin, Giovanni Laino, Olivia Longo, Francesca Mattei, Carlo Olmo, Gabriele Pasqui, Marco Peverini, Fabio Samele e Sara Spiriti, Oana Cristina Tiganea, Maria Chiara Tosi, Davide Vettore** | fotografie di **Yevgen Nikiforov** | Libri di **Massimo Angrilli / Olaf Bartels e Behörde für Stadtentwicklung und Wohnen / Bertrando Bonfantini e Imma Forino / Michele Cera e Guido Sechi / Giovanni Caudo e Martina Pietropaoli / Coordinamento rete nazionale giovani ricercatori per le aree interne / Andrea Di Franco e Paolo Bozzuto / Pier Luigi Crosta e Cristina Bianchetti / Francesca Giofrè e Pisana Pisocco / Claudia Pirina / Guido Rebecchini / Yvonne Rydin, Robert Beauregard, Marco Cremaschi e Laura Lieto / Susanne Soederberg**

© Copyright 2022
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 45, vol. II/2022
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini e Giacomo Ricchiuto (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler

Immagine di copertina:
*Lysychansk (Ucraina). La statua di Lenin colorata dagli attivisti locali
in una foto scattata pochi giorni prima della sua rimozione.*
Foto di Yevgen Nikiforov 2015 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *La città in guerra ovvero la città senza...urbanità*
Carlo Olmo

Lecture

- 10 *Il contributo innovativo di Pier Luigi Crosta, fra decostruzione e orrore del domicilio*
Giovanni Laino
- 14 *Fiumi, città e territori*
Donatella Cialdea
- 17 *Lo spazio incerto della regolazione*
Umberto Janin Rivolin
- 20 *«Esercizi di memoria» per la valorizzazione delle linee di confine della Grande guerra nell'Italia del nord-est*
Olivia Longo
- 23 *Roma fermoimmagine: Paolo III e la città eterna*
Francesca Mattei
- 26 *Un viaggio in Italia a caccia di interstizi*
Maria Chiara Tosi
- 30 *Mondo, memoria, alterità: un dialogo transdisciplinare*
Gabriele Pasqui

- 33 *Lo spazio del carcere: nuove progettualità*
Fabio Samele e Sara Spiriti
- 36 *Idee e speranze per i territori marginali*
Giulio Breglia
- 39 *When West Meets East in Tolyatti*
Oana Cristina Tiganea
- 42 *Reclaiming Urban Spaces in Hamburg*
Davide Vettore
- 45 *Disrupting the Housing Affordability Issue*
Marco Peverini

Storia di copertina

- 48 *Tra rimozione e risignificazione della memoria storica*
Fotografie di Yevgen Nikiforov
Testo di Michele Cera e Guido Sechi

Donatella Cialdea

Fiumi, città e territori



Massimo Angrilli (a cura di)
**BikeFlu. Atlante dei contratti
 di fiume in Abruzzo**
 Gangemi Editore, Roma 2020
 pp. 224, € 30

Il volume curato da Massimo Angrilli si rivela, già dalle prime pagine, una interessante occasione di riflessione ad ampio spettro sui temi che coinvolgono i sistemi fluviali. Esso contiene gli esiti della ricerca condotta dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti-Pescara, quale parte di un lavoro svolto in base ad un accordo tra Regione e Università. Si presenta come un ricco contenitore di indagini, volendo adempiere alla richiesta della Regione che, con specifico provvedimento, individua come necessaria la predisposizione dell'Atlante per definire «i requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume affinché gli stessi, in accordo con le strategie nazionali e regionali, siano intesi come strumenti operativi che producono risultati concreti nel breve/medio periodo» (p. 14).

Infatti, la Regione Abruzzo, dopo aver aderito nel 2014 alla Carta redatta dal Tavolo nazionale, contenente i principi e le fasi di implementazione dei Contratti di Fiume (CdF), diviene subito dopo operativa con successivi atti istituendo anche un gruppo di lavoro per le attività di promozione e supporto alla loro diffusione, con il compito, tra l'altro, della redazione dell'Atlante.

Il Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume, nato quindici anni fa come gruppo di lavoro del Coordinamento A21 locali italiane, già nel 2015 ha ottenuto che i CdF, quali strumenti partecipati per la gestione dei bacini e sottobacini idrografici, fossero inseriti nel Testo unico ambientale con l'art. 68 *bis* del D.Lgs. n. 152/2006. Successivamente, alla fine del 2020, ha supportato la risoluzione sui CdF approvata dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati. In essa viene riconosciuto il ruolo dei CdF nella manutenzione dei corpi idrici, secondo principi di sostenibilità ambientale e di contributo alla riduzione degli impatti legati ai cambiamenti climatici. Conseguentemente, essi vengono inseriti a tutti gli effetti nel panorama delle azioni legate ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e ammessi alle risorse della Programmazione europea 2021-2027. E ancora, più recentemente, i CdF sono stati inseriti nel decreto-legge semplificazioni-*bis* (31 maggio 2021, n. 77, art. 36 *ter*, comma 9), quali elementi in grado di contribuire con il commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico per l'attuazione degli interventi in zone di particolare pericolosità per abitati e infrastrutture.

All'interno del Tavolo nazionale, poi, già da alcuni anni è nata l'idea di bandire un Premio a livello nazionale per le attività e le ricerche condotte sui fiumi. L'edizione più recente, la settima, investiva quattro tematiche: la conoscenza del fiume e del suo territorio; i processi di pianificazione e di partecipazione; le politiche ecologiche e la gestione della vegetazione; lo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici. Nella categoria relativa ai processi di pianificazione e di partecipazione la giuria, di cui chi scrive era un componente, ha ritenuto questo volume meritevole sulla base dei criteri di originalità, rigore metodologico, rilevanza dell'argomento e chiarezza espositiva. Il premio è stato attribuito alla fine del 2021, all'interno degli eventi dell'Istituto Nazionale di Urbanistica 'INU 1930/2020: 90 anni di attività per la costruzione del Paese'.

Una ricerca ad ampio spettro

Ai fini di una lettura volta a cogliere le nuove opportunità della pianificazione urbanistica, mi piace evidenziare quanti spunti offra questa opera, mettendo a sistema la gran mole dei dati territoriali disponibili e proponendo una visione strategica di sicuro supporto alle decisioni locali.

Diversi gli aspetti rilevanti sui quali fare una riflessione. In primo luogo, la centralità dello studio di un sistema territoriale regionale: i fiumi, infatti, non solo lo attraversano ma costituiscono la matrice primaria della sua struttura 'orografica'.

Altra centralità del lavoro è, naturalmente, quella attribuita ai Contratti di Fiume ed alle loro potenzialità. Il CdF è un accordo volontario di programmazione negoziata e partecipata che può coinvolgere tutte le comunità del sistema fiume, dagli enti locali, alle associazioni, ai cittadini, con il fine di prevedere politiche e progetti. L'obiettivo è quello di attivare un processo di azioni integrate a diversi livelli, conoscitivo, propositivo ed attuativo anche nelle sue componenti gestionali.

Gli elementi in gioco hanno – a parere di chi scrive – anche la capacità di svolgere un ruolo attivo per lo sviluppo di un territorio, e possono essere identificati in tre importanti fondamenti: conoscenza, scelte, applicabilità.

In primo luogo: la conoscenza, al fine – per dirla con Angrilli – di «riconoscere il grado di criticità per ciascun bacino fluviale nei riguardi dei diversi indicatori che ne caratterizzano lo stato di salute» (p. 95) rispetto alle pressioni cui il sistema è sottoposto. La conoscenza, inoltre, conduce a saper individuare i casi-pilota rappresentativi dei diversi bacini idrici regionali e sarà proprio attraverso i quadri conoscitivi che si potrà addivenire alla costruzione dei piani d'azione. In secondo luogo, l'Atlante si pone come guida alle scelte.

La creazione di linee guida metodologiche supportate dalla 'matrice delle priorità' è il traguardo finale. Partendo dalla costruzione del quadro delle criticità, che identifica le pressioni con i rispettivi gradi di intensità, la matrice è lo strumento con il quale il gruppo di lavoro intende essere di supporto alle decisioni: «per ogni bacino si indicano le criticità che fanno registrare gli indici più elevati, fornendo una chiara indicazione su quali siano le priorità specifiche da affrontare; la visione sinottica degli indici fornisce

inoltre le priorità assolute sull'insieme dei bacini idrici regionali» (p. 99).

In terzo luogo, va sottolineata l'applicabilità del metodo verificato attraverso i casi-pilota. Essi sono esemplificativi del percorso seguito e secondo gli Autori, i quali riconoscono che la varietà delle situazioni non può essere ridotta a un numero esiguo di casi, essi sono comunque dotati di un buon grado di rappresentatività, in base ai parametri e agli indicatori rilevanti.

Vediamo dunque come è articolato il volume.

La prima parte, quella più cospicua, è dedicata alla costruzione dell'Atlante. Il suo percorso viene ampiamente descritto nel capitolo secondo (a firma di Cristina Forlani) che esplicita i contenuti dell'adempimento della richiesta della Regione. La forza del rapporto tra ricerca ed attività di supporto alla Regione viene ulteriormente enfatizzata dal fatto che questo capitolo è preceduto dal primo, in cui sono stati raccolti punti di vista e riflessioni di studiosi e ricercatori che operano anche in altri contesti territoriali.

Alla metodologia della ricerca è dedicato un ampio spazio che comprende anche la narrazione delle applicazioni sperimentali. Le descrizioni sono accompagnate da un ricco apparato cartografico orientato alle visioni territoriali a scala regionale e a scala di bacino. Sono individuati i fattori di criticità, secondo cinque categorie (stato di qualità dei corpi idrici superficiali; incidenza antropica; rischio idrogeologico; attività influenti sulla qualità delle acque; biodiversità), per giungere alla citata 'matrice di priorità' da utilizzarsi per «orientare in maniera oggettiva l'erogazione di finanziamenti destinati alle azioni remediali sui corsi d'acqua» (p. 99).

Interessante, inoltre, il fatto che venga affrontato il tema della rinaturalizzazione dei fiumi, con il caso del fiume Sangro, descritto attraverso un'intervista a Ileana Schipani, membro del Centro italiano per la riqualificazione fluviale: nel 2016, il fiume «viene liberato dal cemento in alcuni punti chiave. L'intervento è innovativo: cerca di ridurre il rischio idraulico lasciando al fiume la possibilità di riacquisire naturalmente il proprio spazio. Si tratta di un esempio unico nel panorama regionale, molto è stato fatto, molto resta da fare» (p. 159).

Chiude il volume, all'interno del dossier delle ricerche di Dipartimento a corollario dell'Atlante, il con-



tributo di Caterina Palestini sul tema dell'anamnesi grafica del paesaggio fluviale, dedicato alla rappresentazione del rapporto tra il fiume Pescara e la città. Esso è affrontato attraverso il rilevamento integrato con accurate rese grafiche del territorio esaminato anche attraverso l'uso di un drone.

A cosa servono gli Atlanti?

Gli Atlanti, supporti di conoscenza, sono racconti del viaggio in un paesaggio, di cui descrivono gli aspetti fisici e percettivi, ma sono anche in grado di ordinare i temi di questi racconti.

Da una decina di anni si sono cominciati a sviluppare gli Atlanti a servizio dei CdF.

Nel 2010 la Regione Lombardia mette a punto l'*Atlante del territorio del sottobacino idrografico del Po Lambro/Olona*. In esso, i corsi d'acqua sono identificati proprio come matrici di riqualificazione del paesaggio attraverso la duplice operazione di «restituire i corsi d'acqua al territorio e restituire territorio ai corsi d'acqua» (p. 62). La diversificata lettura del territorio ha portato alla articolazione del sottobacino in quattro Ambiti vallivi, formati ciascuno dall'aggregazione di Unità paesaggistico-ambientali. Tutto si basa, dunque, sul riconoscimento di specifiche identità paesaggistiche con le relative relazioni fra corsi d'acqua e territorio che richiedono indirizzi e misure differenziate. L'Atlante identifica misure *specifiche* di riqualificazione/contenimento del degrado paesaggistico/ambientale, sancendo il forte legame con gli strumenti di pianificazione, sia con il Piano del paesaggio della Regione Lombardia, sia con il Progetto speciale strategico della valle del Po dell'Autorità di Bacino. Molta importanza, inoltre, viene data alla rappresentazione della visione (sia fisica che strategica) riconoscendo la valenza comunicativa dell'Atlante. Anche da questo punto di vista viene rafforzato il rapporto con lo strumento paesaggistico, poiché le rappresentazioni cartografiche sono elaborate seguendo quanto indicato ed utilizzato già sia per il piano paesaggistico che per i piani territoriali provinciali di coordinamento, in modo da coordinare gli scenari su un piano di confrontabilità.

Anche la Regione Umbria dedica molte attenzioni a questo strumento. Nel 2015 nasce l'*Atlante degli obiettivi per i Contratti di fiume, lago e paesaggio della Regione Umbria* che, come scrive Massimo Bastiani, introduce una nuova modalità di informazione/comuni-

cazione delle conoscenze e si qualifica come «uno strumento alternativo e più dinamico rispetto alle convenzionali Linee Guida regionali» (p. 62). Esso si basa fortemente sul ruolo della partecipazione, sostenendo che gli stakeholder, sia pubblici che privati, siano la vera forza che sinergicamente possa invertire la tendenza al degrado fisico ed ambientale dei bacini fluviali. La partecipazione è anche sostenuta dalla presenza dell'Atlante sul sito web regionale, affinché la sua consultazione sia di supporto alla costruzione di un CdF attraverso l'interazione costante con la popolazione che in quegli ambiti territoriali vive.

E ancora la Regione Lazio nell'ottobre del 2019 presenta l'*Atlante degli obiettivi per la diffusione dei contratti di fiume, di lago, di costa e di foce*. Descritto quale documento rappresentativo/descrittivo delle trasformazioni territoriali in essere e previste, declinate per ambiti territoriali di riferimento.

L'Atlante cura molto i quadri di riferimento territoriale, ambientale e paesaggistico, nella corretta convinzione che i CdF non solo debbano essere coerenti con essi ma che abbiano la capacità di contribuire a migliorare la pianificazione locale. L'Atlante è, poi, diventato immediatamente di supporto operativo per l'Avviso pubblico per la promozione dei percorsi di CdF nella regione che è stato subito dopo pubblicato e che, tra l'altro, prevede criteri di valutazione premianti per i territori compresi all'interno di aree protette.

Ora esiste anche l'Atlante dei Contratti di Fiume in Abruzzo.

E quindi, in conclusione, se volessimo domandarci a cosa serva questo atlante, non esiteremmo a dire: a farci partecipi del patrimonio fluviale, delle sue peculiarità e delle sue fragilità. Ed anche a mettere in luce alcune criticità, come quella – correttamente evidenziata dagli Autori – della mancata interdisciplinarietà, prevista invece nella fase iniziale, tra le diverse università abruzzesi, ciascuna con competenze disciplinari diversificate, che tutte insieme avrebbero costituito il documento finale. Questa circostanza non fa, però, perdere valore all'opera che ci restituisce un panorama di saperi e di approfondite analisi, anche se, come leggiamo dalle parole dello stesso Angrilli, «per avere una vera ricaduta sui processi in corso nella regione Abruzzo serve molto altro!» (p. 101).

Ma, mi sento di dire, con questo Atlante siamo già sulla buona strada.